

VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE ECONOMICA DEI GOVERNI ITALIANI DEGLI ULTIMI 20 ANNI

di Massimiliano Di Pace

Introduzione

In occasione della campagna elettorale per le elezioni politiche, il cui prossimo turno ha luogo in Italia il 24-25 febbraio 2013, potrebbe essere utile per i cittadini considerare le precedenti performance che i partiti hanno espresso in passate esperienze di governo.

Questa valutazione può essere importante in particolare nel caso in cui i leader in campo hanno già partecipato ai governi passati. Questo è proprio il caso italiano, dove 2 dei 3 principali leader sono stati primo ministro (Berlusconi e Monti), oppure ministro di più governi (Bersani).

La valutazione che si intende effettuare verte esclusivamente all'ambito economico, ed in particolare su due temi, che costituiscono il principale terreno di confronto tra le forze politiche: la finanza pubblica (con i conseguenti aspetti della spesa pubblica e del fisco), e la crescita economica. E' bene precisare (per i lettori meno esperti delle questioni economiche) che il Governo ha un elevato controllo sulla finanza pubblica, potendo decidere il livello delle entrate e delle spese, mentre ha un potere molto limitato di influenzare l'andamento del Pil, dipendendo questo dalla capacità del sistema produttivo nazionale di vendere i beni e servizi realizzati, ai clienti nazionali ed esteri.

Per evidenziare quest'ultimo concetto, si ricorda, a titolo di esempio, che se i cittadini italiani continuano a comprare auto estere, e se i consumatori di altri paesi preferiscono vini non italiani, il Governo potrà fare ben poco per far incrementare il Pil italiano.

Eppure, buona parte dei messaggi politici verte proprio sulle maggiori opportunità di crescita economica, oppure di occupazione (che, come è noto, dipende dall'andamento dell'economia), che si avrebbero votando il partito di appartenenza del politico.

Nelle pagine seguenti si commenteranno pertanto i dati raccolti nei siti di Banca d'Italia, Istat, ed Eurostat, relativi a 5 parametri:

- 1) l'incremento del debito pubblico nominale, attribuito ai Governi con i dati mensili del debito della Banca d'Italia, in funzione del periodo in cui hanno operato, come risulta dal sito Governo.it, che contiene l'elenco degli esecutivi che si sono succeduti nel nostro paese (Tabella I);
- 2) l'incremento del debito pubblico reale, quantificato con i coefficienti mensili di rivalutazione dell'Istat, attribuito ai Governi con i dati mensili del debito della Banca d'Italia, in funzione del periodo in cui hanno operato, come risulta dal sito Governo.it, che contiene l'elenco degli esecutivi che si sono succeduti nel nostro paese (Tabella II);
- 3) l'andamento del rapporto debito/Pil annuale, con i dati di Banca d'Italia, attribuito ai Governi in funzione del maggior numero di mesi in cui sono stati in carica nel corso dell'anno solare (Tabella III);
- 4) l'andamento del rapporto deficit/Pil annuale, con i dati di Banca d'Italia, attribuito ai Governi in funzione del maggior numero di mesi in cui sono stati in carica nel corso dell'anno solare (Tabella IV);
- 5) l'andamento del tasso di crescita reale del Pil, con i dati di Eurostat (Tabella V).

La valutazione dei Governi italiani del periodo 1992-2012 sul piano dell'incremento del debito pubblico nominale

La successiva tabella I permette, in particolare con l'ultima colonna, una valutazione della performance, in termini di incremento del debito pubblico nominale, degli ultimi 13 governi, sebbene 2 di questi siano stati condotti di seguito dalla stessa persona (I e II governo D'Alema, II e III governo Berlusconi), per cui la valutazione è unica in termini di risultati di crescita del debito pubblico.

Tabella I

L'evoluzione del debito pubblico italiano in termini nominali durante gli ultimi 20 anni, in funzione dell'alternarsi dei Governi

Date di inizio e di fine dei Governi Berlusconi	Livello del debito pubblico a inizio e fine del periodo di governo*	Debito pubblico accumulato in termini nominali	Incremento medio mensile del debito pubblico
I Governo Amato 28/6/1992 – 28/4/1993	da 799 a 877 mld euro (da 1.548.000 a 1.718.000 mld lire)	78 mld euro in 10 mesi	7,8 mld euro/mese
Governo Ciampi 28/4/1993 – 10/5/1994	da 877 a 995 mld euro (da 1.718.000 a 1.926.000 mld lire)	118 mld euro in 12 mesi	9,8 mld euro/mese
I Governo Berlusconi: 10/5/1994 – 17/1/1995	da 995 a 1.078 mld euro (da 1.926.000 a 2.087.000 mld lire)	83 mld euro in 8 mesi	10,4 mld euro/mese
Governo Dini 17/1/1995 – 17/5/1996	da 1.078 a 1.179 mld euro (da 2.087.000 a 2.282.000 mld lire)	101 mld euro in 16 mesi	6,3 mld euro/mese
I Governo Prodi 17/5/1996 – 21/10/1998	da 1.179 a 1.265 mld euro (da 2.282.000 a 2.449.000 mld lire)	86 mld euro in 29 mesi	3 mld euro/mese
I e II Governo D'Alema 21/10/1998 – 25/4/2000	da 1.265 a 1.307 mld euro	42 mld euro in 18 mesi	2,3 mld euro/mese
II Governo Amato 25/4/2000 – 11/6/2001	da 1.307 a 1.354 mld euro	47 mld euro in 13,5 mesi	3,5 mld euro/mese
II e III Governo Berlusconi: 11/6/2001 – 17/5/2006	da 1.354 a 1.585 mld euro	231 mld euro in 59 mesi	3,9 mld euro/mese
II Governo Prodi 17/5/2006 – 6/5/2008	da 1.585 a 1.669 mld euro	84 mld euro in 24 mesi	3,5 mld euro/mese
IV Governo Berlusconi: 6/5/2008 – 16/11/2011	da 1.669 a 1.912 mld euro	243 mld euro in 42 mesi	5,8 mld euro/mese
Governo Monti 16/11/2011–30/11/2012**	da 1.912 a 2.021 mld euro	109 mld euro in 12,5 mesi	8,7 mld euro/mese

* I dati del debito si riferiscono alla fine del mese di riferimento per le date di fine governo successive al giorno 14, e alla fine del mese precedente per le date fino al giorno 14 del mese.

** Ultima data per la quale si hanno dati sul debito pubblico, che sono ancora provvisori.

Fonte dei dati sul debito pubblico: Base informativa pubblica on line della Banca d'Italia (www.bancaditalia.it), tabella TCCE0300 (<http://bip.bancaditalia.it/4972unix/homebipentry.htm?dadove=stor&lang=ita>).

Fonte delle date dei Governi: www.governo.it/Governo/Governi/governi.html.

Da questa tabella emergono quindi i seguenti fatti:

- 1) la performance peggiore è stata quella del primo governo Berlusconi, che ha determinato una crescita del debito pubblico nominale ad un tasso di 10,4 mld di euro al mese;
- 2) per contro, la performance migliore è stata ottenuta dai due governi di D'Alema, durante i quali la crescita del debito pubblico nominale è stata di 2,3 mld di euro al mese;
- 3) articolando i 13 governi in 3 gruppi, ossia tecnici (Amato I, Ciampi, Dini, Monti), di centrosinistra (D'Alema I e II, Prodi I e II, Amato II), di centrodestra (Berlusconi I, II, III e IV), risulta che la media mensile di crescita del debito pubblico nominale, ponderata con la durata dei governi¹, è stata la seguente:
 - governi tecnici: 8 mld euro/mese (pari a 406 mld di euro in 50,5 mesi);
 - governi di centrosinistra: 3,1 mld euro/mese (pari a 259 mld di euro in 84,5 mesi);
 - governi di centrodestra: 5,1 mld euro/mese (pari a 557 mld di euro in 109 mesi);
- 4) in termini assoluti, sui 1.222 mld di euro di debito pubblico nominale accumulato tra fine 1991 e fine 2012, il centrosinistra è stato responsabile per il 21,2% di tale debito (pur avendo governato per il 34,6% del periodo considerato), i governi tecnici per il 33,2% (percentuale maggiore di quella relativa alla durata degli esecutivi rispetto al periodo considerato, pari a 20,7%), ed i governi di centrodestra per il 45,6% (percentuale analoga a quella relativa alla durata dei governi rispetto al periodo esaminato: 44,7%);
- 5) dunque, resta confermato che, in termini di contenimento del debito pubblico nominale, i governi di centrosinistra sono stati più performanti, mentre i peggiori, nel complesso, sono stati i governi tecnici, i cui risultati vanno però considerati alla luce di 2 circostanze:
 - a) la loro breve durata (in media poco più di un anno);
 - b) l'intervento in periodi di grave crisi di finanza pubblica, già conclamata, con la conseguente impossibilità di invertire drasticamente i trend in breve tempo;
- 6) inoltre, queste valutazioni trascurano il fatto che i dati di finanza pubblica dell'anno x sono determinati in buona misura dalle decisioni prese nell'anno x-1, in occasione dell'approvazione della legge di stabilità (un tempo legge finanziaria) e del bilancio, sebbene l'esperienza abbia dimostrato che sono possibili anche manovre correttive in corso d'anno, con effetti immediati sul fabbisogno e sulle entrate, iniziativa che costituisce una possibile scelta di politica economica;
- 7) in conclusione, pur scontando le precedenti considerazioni, si può affermare che sotto il profilo dell'incremento del debito pubblico nominale, i governi di centrosinistra hanno ottenuto risultati più soddisfacenti.

Resta ora da vedere, con il prossimo paragrafo, se questi risultati non cambiano, considerando l'evoluzione del debito pubblico in termini reali, ossia con valore della moneta costante.

La valutazione dei Governi italiani del periodo 1992-2012 sul piano dell'incremento del debito pubblico reale

L'analisi dei dati contenuti nella tabella II, analoga alla tabella I, salvo per il fatto che i valori del debito pubblico sono stati ricondotti ad un'unica unità di misura monetaria, ovvero il valore dell'euro di fine 2012, conferma sostanzialmente i risultati sopra riportati, anche se con qualche differenza.

¹ La media aritmetica mensile di crescita del debito pubblico nominale è stata la seguente:

- governi tecnici: 8,2 mld euro/mese;
- governi di centrosinistra: 3,1 mld euro/mese;
- governi di centrodestra: 6,7 mld euro/mese.

Infatti:

- 1) la performance peggiore risulta ora (sorprendentemente) quella del governo Ciampi, con 10,7 mld di euro al mese (mentre quella del primo governo Berlusconi si attesta a 10,1 mld);
- 2) si conferma che la performance migliore è stata ottenuta dai due governi di D'Alema, durante i quali la crescita del debito pubblico nominale è stata di soli 0,2 mld di euro al mese (in altre parole il debito non è cresciuto in termini reali);
- 3) mantenendo l'articolazione dei 13 governi in 3 gruppi, risulta che la media mensile di crescita del debito pubblico reale, ponderata con la durata dei governi², è stata la seguente:
 - governi tecnici: 6 mld euro/mese (pari a 301 mld di euro in 50,5 mesi);
 - governi di centrosinistra: 0,9 mld euro/mese (pari a 77 mld di euro in 84,5 mesi);
 - governi di centrodestra: 2,8 mld euro/mese (pari a 310 mld di euro in 109 mesi);

Tabella II

L'evoluzione del debito pubblico italiano in termini reali (valori rivalutati a euro fine 2012) durante gli ultimi 20 anni, in funzione dell'alternarsi dei Governi

Date di inizio e di fine dei Governi Berlusconi	Livello del Debito pubblico a inizio e fine del periodo di governo*	Debito accumulato in termini nominali	Incremento medio mensile del debito
I Governo Amato 28/6/1992 – 28/4/1993	da 1.333 a 1.416 mld euro	83 mld euro in 10 mesi	8,3 mld euro/mese
Governo Ciampi 28/4/1993 – 10/5/1994	da 1.416 a 1.544 mld euro	128 mld euro in 12 mesi	10,7 mld euro/mese
I Governo Berlusconi: 10/5/1994 – 17/1/1995	da 1.544 a 1.625 mld euro	81 mld euro in 8 mesi	10,1 mld euro/mese
Governo Dini 17/1/1995 – 17/5/1996	da 1.625 a 1.658 mld euro	33 mld euro in 16 mesi	2,1 mld euro/mese
I Governo Prodi 17/5/1996 – 21/10/1998	da 1.658 a 1.713 mld euro (da 2.282.000 a 2.449.000 mld lire)	55 mld euro in 29 mesi	1,9 mld euro/mese
I e II Governo D'Alema 21/10/1998 – 25/4/2000	da 1.713 a 1.716 mld euro	3 mld euro in 18 mesi	0,2 mld euro/mese
II Governo Amato 25/4/2000 – 11/6/2001	da 1.716 a 1.720 mld euro	4 mld euro in 13,5 mesi	0,3 mld euro/mese
II e III Governo Berlusconi: 11/6/2001 – 17/5/2006	da 1.720 a 1.813 mld euro	93 mld euro in 59 mesi	1,6 mld euro/mese
II Governo Prodi 17/5/2006 – 6/5/2008	da 1.813 a 1.828 mld euro	15 mld euro in 24 mesi	0,6 mld euro/mese
IV Governo Berlusconi: 6/5/2008 – 16/11/2011	da 1.828 a 1.964 mld euro	136 mld euro in 42 mesi	3,2 mld euro/mese
Governo Monti 16/11/2011 – 30/11/2012**	da 1.964 a 2.021 mld euro	57 mld euro in 12,5 mesi	4,6 mld euro/mese

Fonte dei dati sul debito pubblico: Base informativa pubblica on line della Banca d'Italia (www.bancaditalia.it), tabella TCCE0300 (<http://bip.bancaditalia.it/4972unix/homebipentry.htm?dadove=stor&lang=ita>).

Fonte dei dati sui tassi di rivalutazione: Istat, tavole per la rivalutazione, con Coefficienti mensili per rivalutare somme di denaro da un determinato periodo al mese/anno selezionato (<http://www.istat.it/it/archivio/30440>)

4) anche considerando la crescita del debito pubblico in termini reali, i governi di centrosinistra risultano più efficaci di quelli di centrodestra (3 volte di più), e dei governi tecnici (con una

² La media aritmetica mensile di crescita del debito pubblico reale è stata la seguente:

- governi tecnici: 6,4 mld euro/mese;
- governi di centrosinistra: 0,8 mld euro/mese;
- governi di centrodestra: 5 mld euro/mese.

performance superiore di oltre il 600%), fermo restando la validità delle considerazioni ricordate nel precedente paragrafo che possono giustificare la cattiva performance dei governi tecnici;

5) tali giudizi trovano riscontro nel fatto che sui 688 mld di euro di debito pubblico reale accumulato tra fine 1991 e fine 2012, il centrosinistra è stato responsabile per il 11,2% di tale debito (pur avendo governato per il 34,6% del periodo considerato), i governi tecnici per il 43,7% (percentuale maggiore di quella relativa alla durata degli esecutivi rispetto al periodo considerato, pari a 20,7%), ed i governi di centrodestra per il 45,1% (percentuale analoga a quella relativa alla durata: 44,7%);

6) in conclusione l'esame dell'evoluzione del debito pubblico in termini reali rafforza le osservazioni effettuate nel paragrafo precedente, quando si era considerato il debito pubblico nominale, ossia che i governi di centrosinistra, almeno negli ultimi 20 anni, hanno avuto un approccio più attento nei confronti della finanza pubblica, rispetto a quanto hanno potuto (o voluto) fare gli esecutivi di centrodestra, mentre i governi tecnici non sembrano risultare particolarmente vantaggiosi per quanto concerne la limitazione della crescita del debito pubblico, anche se i fattori attenuanti sopra ricordati giocano un ruolo sicuramente importante.

La valutazione dei Governi italiani del periodo 1992-2012 sul piano dell'andamento del rapporto debito/pil

I risultati emersi nei due paragrafi precedenti si basano esclusivamente sull'evoluzione dei valori assoluti (nominali e reali) del debito pubblico, che, pur presentando il pregio di essere molto puntuali, in quanto espressi su base mensile, al tempo stesso trascurano la relazione dimensionale con il Pil, che invece rappresenta il modo più noto per esprimere la grandezza del debito pubblico.

L'elemento critico di questo dato (debito/pil) è che esso è disponibile sul piano storico solo su base annuale, e quindi rende più difficile (ma non impossibile) l'attribuzione del dato ai singoli governi.

Pertanto, accettando, con le dovute cautele, l'ipotesi di attribuire il dato annuale all'esecutivo che ha governato, nell'arco dell'anno solare, per il periodo più lungo (quindi almeno 6 mesi e 1 giorno), è possibile, sebbene in via approssimativa, condurre questa valutazione della performance delle forze politiche (e tecniche) che si sono succedute alla guida del nostro paese negli ultimi 20 anni.

La cautela è comunque d'obbligo se si considera che, come già ricordato, i dati di finanza pubblica dell'anno x sono determinati in buona misura dalle decisioni prese nell'anno x-1.

Tale valutazione sarà però arricchita dal confronto dei dati italiani con quelli degli altri principali paesi europei, come risulta dalla lettura della successiva tabella III.

Passando ora al commento dei dati sopra riportati, si può affermare che:

1) il periodo peggiore per l'Italia in termini di crescita del rapporto debito/pil è stato il 1992-1994, quando il tasso è cresciuto di ben 23,1 punti percentuali in appena 3 anni, in cui si sono succeduti 2 esecutivi tecnici (Amato I, Ciampi), e il primo governo di Berlusconi;

2) nello stesso periodo nessun altro importante paese europeo ha visto una crescita di questo rapporto debito/pil così intensa, sebbene anche altrove si sia sperimentata una dinamica simile: 16,3 punti della Spagna, 14,5 punti della Gran Bretagna, 12,3 punti della Francia, 9 punti della Germania, e 10 punti della media dell'Eurozona a 17 paesi;

3) per contro, la seppur elevata crescita del rapporto debito/pil sperimentato in occasione dell'ultimo governo di centrodestra (2008-2011), pari a 17,4 punti in 4 anni, è stata inferiore rispetto a quella che ha avuto luogo in tutti gli altri paesi europei: 40,8 punti in Gran Bretagna, 33 punti in Spagna, 21,8 punti in Francia, 20,9 punti in media nell'Eurozona;

4) la discesa costante del rapporto debito/pil (-17,2 punti), che ha caratterizzato l'Italia nel decennio 1995-2004, ha visto la presenza sia di governi tecnici (Dini), sia di centrodestra, sia di centrosinistra, seppure questi ultimi abbiano gestito la finanza pubblica per metà dell'intero periodo

(5 anni di governo di centrosinistra, 3,5 anni di governo di centrodestra, 1,5 anni di governo tecnico);

5) nel decennio 1995-2004 l'Italia ha registrato la migliore performance in termini di riduzione del rapporto debito/pil, insieme alla Spagna (-17 punti); infatti la Gran Bretagna ha visto scendere il rapporto debito/pil di 9,9 punti, mentre la Francia (+9,6 punti) e la Germania (+10,6 punti) hanno visto crescere tale parametro, in discordanza con la media dell'Eurozona (-1,8 punti);

6) in conclusione, una valutazione dei governi italiani degli ultimi 20 anni è più difficile esaminando l'evoluzione del rapporto debito/pil, ma al tempo stesso tale esame consente di attenuare i giudizi emersi nei primi due paragrafi, avendo evidenziato che trend positivi e negativi di medio termine sono spesso comuni anche agli altri paesi europei, se non per l'intensità, almeno per la direzione del trend, incidendo su di essi l'andamento dell'economia³.

Tabella III

L'evoluzione del rapporto debito/Pil negli anni 1991-2011 nei principali paesi europei

Anni*	Italia	Francia	Germania	Spagna	Gran Bretagna	Media Eurozona a 17
1991	98,1	35,3	40,3	44,2	34,9	56,2
1992	105,0	38,9	43,0	46,6	40,8	59,8
1993	115,1	44,3	46,9	58,1	47,5	66,2
1994	121,2	47,6	49,3	60,5	49,4	68,8
1995	120,9	55,4	55,6	63,3	50,9	71,5
1996	120,2	58,0	58,5	67,5	51,0	74,0
1997	117,5	59,4	59,8	66,2	49,4	73,7
1998	114,3	59,5	60,5	64,2	46,5	72,5
1999	113,1	58,9	61,3	62,4	43,6	71,7
2000	108,6	57,4	60,2	59,4	41,1	69,3
2001	108,3	56,9	59,1	55,6	37,8	68,2
2002	105,4	59,0	60,7	52,6	37,7	68,1
2003	104,1	63,2	64,4	48,8	39,1	69,3
2004	103,7	65,0	66,2	46,3	41,0	69,7
2005	105,7	66,7	68,5	43,2	42,2	70,3
2006	106,3	64,0	68,0	39,7	43,3	68,7
2007	103,3	64,2	65,2	36,3	44,2	66,4
2008	106,1	68,2	66,8	40,2	52,3	70,2
2009	116,4	79,2	74,5	53,9	67,8	80,0
2010	119,2	82,3	82,5	61,5	79,4	85,4
2011	120,7	86,0	80,5	69,3	85,0	87,3
2012	129,0**					

* In rosso gli anni governati dai Governi tecnici, in neretto gli anni governati dal centrodestra, ed in caratteri normali gli anni governati dal centrosinistra, con la precisazione che si attribuisce l'anno al governo che nell'anno solare ha governato per un numero maggiore di 6 mesi.

** Stima dell'autore basata sul rapporto tra il valore nominale del debito al 11/2012, ed il valore nominale del Pil degli ultimi 4 trimestri (IV trim. 2011 – III trim. 2012), pari a 1.567 mld euro, fornito dall'Istat. Eurostat ha quantificato a fine settembre 2012 il rapporto debito/pil italiano a 127,3%, con un debito italiano di 1.995 mld, ossia 25 mld in meno di quello di fine novembre 2012.

Fonte dei dati sul debito pubblico: Base informativa pubblica on line della Banca d'Italia (www.bancaditalia.it), tabella TUEE0140 (<http://bip.bancaditalia.it/4972unix/homebipentry.htm?dadove=stor&lang=ita>).

³ Vedi però le considerazioni teoriche verso la fine della presente nota.

La valutazione dei Governi italiani del periodo 1992-2012 sul piano dell'andamento del rapporto deficit/pil

Il presente paragrafo conclude l'esame delle performance dei governi italiani degli ultimi 20 anni, esaminando il dato più utilizzato per la valutazione dell'andamento delle finanze pubbliche, e che ha costituito con il Patto di stabilità il riferimento per l'eventuale avvio della procedura di infrazione.

Ci si riferisce al parametro deficit/pil, che costituisce l'oggetto della tabella IV.

Anche per i dati di questa tabella valgono le considerazioni di cautela richiamate nel paragrafo precedente, basate sulla circostanza che i risultati di un anno sono determinati anche dalle decisioni prese nell'anno precedente durante la sessione di bilancio, ed anche sul fatto che, trattandosi di dati annuali, essi sono più difficilmente attribuibili ai governi quando essi non hanno gestito l'intero anno.

I risultati di questo esame sono i seguenti:

1) tra il 2011⁴ ed il 1992 (20 anni) l'Italia ha registrato il rapporto deficit/pil più alto rispetto agli altri principali paesi europei (inclusa la media dell'Eurozona) in 8 anni (su 20), di cui 2 gestiti da governi tecnici, 3 da governi di centrodestra, e 3 da governi di centrosinistra;

2) il valore più basso nel periodo di riferimento è stato ottenuto nel 2000 (0,8%) durante il II governo Amato, mentre il valore più alto si è registrato nel 1992 (10,3%), durante il I governo Amato⁵, circostanza spiegabile però per il fatto che nell'anno precedente (1991) il rapporto era ancora più alto (11,3%);

3) sempre facendo riferimento all'articolazione dei 13 governi in 3 gruppi, risulta che la media del rapporto deficit/pil è stata la seguente:

- governi tecnici: 7,9% (media nell'arco di 4 anni), tenendo però presente che il valore del rapporto deficit/pil per il 2012 è ancora una stima;

- governi di centrosinistra: 2,9% (media nell'arco di 7 anni);

- governi di centrodestra: 4,3% (media nell'arco di 10 anni);

4) in conclusione si può affermare, alla luce dei dati della tabella IV, che:

a) nel complesso, anche sul fronte del deficit i governi di centrosinistra hanno dato una migliore prova, sebbene vada riconosciuto che, in particolare negli anni 1996-2000, tutti i paesi europei hanno sperimentato un analogo trend di miglioramento, che in alcuni paesi (Germania, Gran Bretagna) è stato tale da portare il bilancio in attivo;

b) se è vero che i governi di centrodestra hanno registrato in media un rapporto deficit/pil più elevato di quello del centrosinistra, va anche tenuto presente che per 4 anni di governo (2008-2011) il rapporto deficit/pil in Italia è stato più basso rispetto a quello degli altri paesi europei (con l'eccezione della Germania), come dimostra anche il dato medio dell'Eurozona;

c) anche se sotto il profilo del deficit/pil i governi tecnici continuano a mostrare i risultati peggiori, va però tenuto presente che 3 dei 4 governi hanno gestito le finanze pubbliche nel corso di un periodo critico, determinato dagli esecutivi che si sono succeduti negli anni '80 (basti pensare che il rapporto debito/pil nel 1981 si aggirava intorno al 60%).

⁴ Va rilevato che non è possibile fare il confronto per il 2012, mancando i dati provvisori per gli altri paesi europei.

⁵ Fa riflettere la circostanza che lo stesso primo ministro, in due periodi diversi, con 2 governi diversi, ottenga la migliore e la peggiore performance. Vedi al riguardo le considerazioni teoriche finali.

Tabella IV

L'evoluzione del rapporto deficit/Pil negli anni 1991-2011 nei principali paesi europei

Anni*	Italia	Francia	Germania	Spagna	Gran Bretagna	Media Eurozona a 17
1991	11,3	2,0	3,2	4,3	2,3	4,3
1992	10,3	3,9	2,8	4,0	6,1	4,6
1993	10,0	5,6	3,5	6,7	7,7	5,6
1994	9,0	5,6	2,6	6,1	6,7	5,1
1995	7,4	5,5	9,5	7,2	5,9	7,2
1996	7,0	4,0	3,4	5,5	4,2	4,3
1997	2,7	3,3	2,8	4,0	2,2	2,8
1998	2,7	2,6	2,3	3,0	0,1	2,3
1999	1,9	1,8	1,6	1,2	+0,9	1,5
2000	0,8	1,5	+1,1	0,9	+3,6	0,1
2001	3,1	1,6	3,1	0,5	+0,5	2,0
2002	3,1	3,3	3,8	0,2	2,1	2,7
2003	3,6	4,1	4,2	0,3	3,4	3,1
2004	3,5	3,6	3,8	0,1	3,5	2,9
2005	4,4	2,9	3,3	+1,3	3,4	2,5
2006	3,4	2,3	1,6	+2,4	2,7	1,4
2007	1,6	2,7	+0,2	+1,9	2,8	0,7
2008	2,7	3,3	0,1	4,5	5,1	2,1
2009	5,4	7,5	3,1	11,2	11,5	6,3
2010	4,5	7,1	4,1	9,7	10,2	6,2
2011	3,9	5,2	0,8	9,4	7,8	4,1
2012	3,7**					

* In rosso gli anni governati dai Governi tecnici, in neretto gli anni governati dal centrodestra, ed in caratteri normali gli anni governati dal centrosinistra, con la precisazione che si attribuisce l'anno al governo che nell'anno solare ha governato per un numero maggiore di mesi.

** Stime dell'Istat riferite al III trimestre 2012

Fonte dei dati sul debito pubblico: Base informativa pubblica on line della Banca d'Italia (www.bancaditalia.it), tabella TUEE0100 (<http://bip.bancaditalia.it/4972unix/homebipentry.htm?dadove=stor&lang=ita>).

La valutazione dei Governi italiani del periodo 1992-2012 sul piano dell'andamento della crescita economica

Ultimo parametro di valutazione dei governi esaminato in questa nota riguarda la crescita economica, espressa in termini di tasso di crescita del Pil reale.

Nell'introduzione si è già ricordato che i governi hanno una limitata capacità di influenzare l'andamento del Pil, dipendendo questo dalla competitività del sistema produttivo, ed in parte dall'andamento dei cicli dell'economia, che già da un paio di decenni sono sostanzialmente globali, e quindi poco influenzati dalla situazione di un singolo paese.

Eppure, la propaganda di alcune forze politiche sono state centrate sulla promessa di sviluppo economico, ed in alcuni casi addirittura di un "nuovo miracolo italiano".

E' dunque corretto esaminare anche questo parametro di crescita del Pil reale, se non altro per verificare il livello di "fortuna" che i vari governi hanno avuto nel raggiungere questo obiettivo, visto che è difficile ritenere che la crescita sia un merito dell'esecutivo (e viceversa, la crisi economica una colpa del governo).

Tabella V

L'evoluzione del tasso di crescita reale del Pil negli anni 1991-2011 nei principali paesi europei

Anni*	Italia	Francia	Germania	Spagna	Gran Bretagna	Media Ue a 27
1991	1,5	1,0	-	2,5	-1,8	-
1992	0,8	1,5	1,9	0,9	0,9	-
1993	-0,9	-0,7	-1,0	-1,0	3,1	-
1994	2,2	2,2	2,5	2,4	4,6	-
1995	2,9	2,0	1,7	5,0	3,2	-
1996	1,1	1,1	0,8	2,5	3,1	1,8
1997	1,9	2,2	1,7	3,9	3,9	2,8
1998	1,4	3,4	1,9	4,5	3,5	2,9
1999	1,5	3,3	1,9	4,7	3,2	3,0
2000	3,7	3,7	3,1	5,0	4,2	3,9
2001	1,9	1,8	1,5	3,7	2,9	2,1
2002	0,5	0,9	0,0	2,7	2,4	1,3
2003	0,0	0,9	-0,4	3,1	3,8	1,5
2004	1,7	2,5	1,2	3,3	2,9	2,5
2005	0,9	1,8	0,7	3,6	2,8	2,1
2006	2,2	2,5	3,7	4,1	2,6	3,3
2007	1,7	2,3	3,3	3,5	3,6	3,2
2008	-1,2	-0,1	1,1	0,9	-1,0	0,3
2009	-5,5	-3,1	-5,1	-3,7	-4,0	-4,3
2010	1,8	1,7	4,2	-0,3	1,8	2,1
2011	0,4	1,7	3,0	0,4	0,9	1,5
2012**	-2,3	0,2	0,7	-1,4	-0,3	-0,3

* In rosso gli anni governati dai Governi tecnici, in neretto gli anni governati dal centrodestra, ed in caratteri normali gli anni governati dal centrosinistra, con la precisazione che si attribuisce l'anno al governo che nell'anno solare ha governato per un numero maggiore di mesi.

** Previsioni di Eurostat

Fonte dei dati: Eurostat, GDP growth rate Table tec00115

(<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/tgm/table.do?tab=table&init=1&plugin=1&language=en&pcode=tec00115>)

I dati della precedente tabella V ci consentano di fare delle considerazioni di sintesi, ormai tipiche di questa nota:

- 1) il tasso di crescita del Pil più alto è stato ottenuto nel 2000, durante il II governo Amato, con il 3,7%, mentre il tasso peggiore si è registrato nel 2009 con il -5,5%, durante il IV governo Berlusconi;
- 2) va però considerato che nel 2000 il tasso medio di crescita del Pil reale nell'Ue è stato del 3,9%, e che in quell'anno il tasso italiano è stato il più basso rispetto a quello degli altri principali paesi europei, salvo la Germania, che ha visto crescere la propria economia nel 2000 del 3,1%
- 3) allo stesso modo, va tenuto presente che nel 2009 anche l'Ue ha registrato un brusco calo dell'attività economica (-4,3%), ma va ugualmente riconosciuto che l'intensità della crisi economica in Italia è stata maggiore rispetto a quella degli altri principali paesi europei (contrariamente a quanto affermato pubblicamente dagli esponenti governativi di quel periodo);
- 4) tra il 2012 ed il 1992 (20 anni) l'Italia ha registrato il tasso di crescita del Pil reale peggiore rispetto agli altri principali paesi europei, e alla media dell'Ue, in 9 anni (su 21), di cui 2 gestiti da governi tecnici, 3 da governi di centrodestra, e 4 da governi di centrosinistra;

5) facendo, come al solito, riferimento all'articolazione dei 13 governi in 3 gruppi, risulta che la media del tasso di crescita del Pil reale è stata la seguente⁶:

- governi tecnici: 0,1% (media nell'arco di 4 anni);
- governi di centrosinistra: 1,9% (media nell'arco di 7 anni);
- governi di centrodestra: 0,3% (media nell'arco di 10 anni);

6) in conclusione, si può affermare che i governi di centrosinistra, che hanno governato per un terzo del periodo considerato, sono stati più fortunati, registrando una crescita media del Pil reale vicino al 2%, mentre sono stati decisamente più sfortunati i governi di centrodestra e quelli tecnici, sfortuna consistente nel gestire il paese in periodi di recessione internazionale.

Considerazioni teoriche sui risultati dell'analisi dei dati di performance economica dei governi

L'analisi complessiva dei dati consente di fare alcune osservazioni di natura teorica.

La prima consiste nella smentita, almeno per l'esperienza italiana degli ultimi 20 anni, che i dati di finanza pubblica e dell'economia siano influenzati sensibilmente dal ciclo elettorale, in quanto non si registrano in occasione degli anni in cui si tengono delle elezioni né una crescita economica, né un miglioramento (o un peggioramento) della finanza pubblica, e comunque un'inversione di tendenza, rispetto all'andamento del trend degli ultimi anni, circostanza che potrebbe segnalare una difficoltà ormai strutturale nell'ottenere risultati economici nel breve periodo.

La seconda osservazione riguarda il fatto che gli anni di miglioramento della finanza pubblica, ovvero gli anni 1997-2000, e 2007-2008, in cui il rapporto deficit/pil è stato inferiore al 3%, coincidono sostanzialmente con gli anni di crescita soddisfacente dell'economia, che in Italia si è sperimentata negli anni 1994-2001, 2004-2007, circostanza che prova ancora una volta come il miglioramento dei conti pubblici dipenda in parte dall'andamento della congiuntura economica.

Va però al tempo stesso osservato che vi possono essere anni di crescita economica (1994-1995, 2004-2006) senza che il rapporto deficit/pil sia soddisfacente, per cui si ha conferma che la crescita economica, da sola, non basta per migliorare i saldi di finanza pubblica.

Una terza considerazione, è data dal fatto che nonostante l'impegno, e comunque la volontà, di tutti gli esecutivi di migliorare la situazione di finanza pubblica (chi in maniera più convinta, chi per dovere di appartenenza all'Ue) e di stimolare la crescita economica, i risultati nel complesso, per gli ultimi 20 anni, sono stati deludenti.

In effetti un rapporto debito/pil non lontano dal 130%, che costituisce un record storico, un valore assoluto del debito superiore a 2.000 mld di euro (circa 4 milioni di miliardi delle vecchie lire), e una crescita economica media negli ultimi 21 anni dello 0,8% (16,7 punti percentuali di crescita reale in 21 anni), difficilmente potrebbero configurarsi come risultati positivi.

Relativamente alla crescita economica è il caso di segnalare che tutti gli altri principali paesi europei sono cresciuti più dei 16,7 punti percentuali registrati dall'Italia: 48,1 la Gran Bretagna, 47,8 punti la Spagna, 33,8 punti la Francia, 28,4 la Germania. In altre parole, negli ultimi 20 anni la Spagna e la Gran Bretagna hanno avuto una crescita tripla (300%) rispetto alla nostra, la Francia una crescita doppia (200%), e la Germania una crescita superiore del 50%.

Una quarta considerazione è data dal fatto che lo stesso premier (è il caso eclatante di Amato, ma anche se si vuole di Berlusconi) ha avuto risultati ben diversi da un governo ad un altro, circostanza che potrebbe denotare la scarsa influenza sui risultati della finanza pubblica e dell'economia da parte dei leader politici.

Alla luce di quanto emerso, e tenuto conto dei margini sempre più stretti di autonomia che gli accordi europei impongono ai paesi membri dell'Eurozona, nonché considerando la dipendenza del sistema economico dall'alternarsi del ciclo economico globale, si può ritenere che l'impostazione di

⁶ Tenendo però presente che il tasso di crescita del Pil reale per il 2012 è ancora una stima.

una corretta politica economica costituirà un'equazione sempre più difficile da risolvere per i governi futuri.

Conclusioni

I dati sopra riportati, ed elaborati con le modalità che saranno illustrate nella successiva nota metodologica, consentono di affermare che i governi di centrosinistra che si sono succeduti negli ultimi 20 anni in Italia hanno registrato performance migliori rispetto ai risultati sia dei governi di centrodestra, sia dei governi tecnici.

Tale affermazione trova riscontro in tutti i dati di finanza pubblica e di crescita del Pil reale considerati.

Detto questo, altro discorso è la valutazione del merito dell'attività di governo.

Non va infatti dimenticato che nel caso dei governi tecnici vi sono degli importanti fattori che hanno sicuramente inciso sulla capacità di esprimere buone performance.

Tali fattori sono la breve durata media degli esecutivi (circa 1 anno), e l'intervento in situazioni di crisi già conclamata.

Allo stesso modo i governi di centrodestra hanno avuto la sfortuna di iniziare spesso la loro azione in corrispondenza dell'avvio di periodi di crisi internazionale, come è stato il caso del 2001 (II governo Berlusconi), con gli attacchi terroristici, e del 2008 (IV governo Berlusconi), dove la crisi finanziaria si è rapidamente estesa all'economia reale a livello globale.

Chi scrive è però dell'opinione che se la sfortuna non è un demerito (anche se Napoleone la pensava diversamente in relazione ai propri generali), diventa un demerito promettere scenari che non sono nel controllo di chi governa, come l'evoluzione del nostro paese degli ultimi 20 anni dimostra.

Ma l'elemento di maggiore preoccupazione è probabilmente offerto dalla circostanza che nei media, e nei dibattiti politici sono quasi sempre assenti valutazioni parametriche a dati oggettivi, quali quelli richiamati in questa nota.

Nota metodologica

I dati della tabella I sono stati tratti dalla tabella TCCE0300, reperibile nella Base informativa pubblica on line della Banca d'Italia (www.bancaditalia.it), all'indirizzo <http://bip.bancaditalia.it/4972unix/homebipentry.htm?dadove=stor&lang=ita>.

Le date di inizio e fine dei governi sono state tratte dal sito ufficiale del governo italiano (www.governo.it), e più precisamente dalla pagina web www.governo.it/Governo/Governi/governi.html.

L'elaborazione dei dati ha riguardato i seguenti ambiti:

- a) i dati espressi in lire (fino al 1998) sono stati arrotondati al migliaio di miliardi di lire più vicino (con la regola che con il 5 si arrotonda per eccesso), e successivamente convertiti in euro, applicando il tasso euro/lire di 1936,27; il risultato è stato anche esso arrotondato al miliardo di euro più vicino;
- b) i dati espressi in euro (dal 1999 in poi) sono stati arrotondati al miliardo di euro più vicino (con la regola che con il 5 si arrotonda per eccesso);
- c) i dati del debito si riferiscono alla fine del mese di riferimento, e a questo riguardo si segnala che il dato mensile è stato attribuito ad un governo in funzione della data di fine governo, per cui se la data di fine governo è successiva al giorno 14, si utilizza il dato mensile del mese in cui ha cessato di operare il governo, altrimenti, se la fine del governo ha luogo prima del 15, si utilizza il dato mensile del mese precedente;
- d) per quanto riguarda la quantificazione dei mesi di governo si è proceduto arrotondando al mese quando i giorni in più sono 13 o meno, ma laddove sono 14-16, si è attribuito mezzo mese alla durata del governo; d'altronde un calcolo su base settimanale sarebbe stato complesso, e di scarso valore aggiunto (almeno nell'opinione di chi scrive);
- e) il dato del novembre 2012 è l'ultimo disponibile al momento di redigere questa nota (metà gennaio 2013), e va poi considerato che tutti i dati mensili riferiti al 2012 sono ancora provvisori.

I dati della tabella II sono gli stessi della tabella I, ma rivalutati al valore dell'euro di fine 2012. I coefficienti di rivalutazione sono stati tratti dall'Istat (www.istat.it), dove si trovano le tavole per la rivalutazione, con Coefficienti mensili per rivalutare somme di denaro da un determinato periodo al mese/anno selezionato, rintracciabile nella pagina web <http://www.istat.it/it/archivio/30440>. Per il resto valgono le considerazioni espresse per la tabella precedente.

I dati della tabella III sono stati tratti dalla tabella TUEE0140, reperibile nella Base informativa pubblica on line della Banca d'Italia (www.bancaditalia.it), all'indirizzo <http://bip.bancaditalia.it/4972unix/homebipentry.htm?dadove=stor&lang=ita>.

In questa tabella sono stati evidenziati in rosso gli anni governati dai governi tecnici, in neretto gli anni governati dal centrodestra, ed in caratteri normali gli anni governati dal centrosinistra.

Al riguardo si segnala che si è attribuito l'anno ad un governo, se questo governo ha svolto la sua azione, nell'anno solare, per un numero maggiore di 6 mesi.

Il dato del rapporto debito/pil del 2012 è frutto di una stima dell'autore, che ha calcolato tale valore mettendo a rapporto il valore nominale del debito al novembre 2012, ed il valore nominale del Pil degli ultimi 4 trimestri (IV trim. 2011 – III trim. 2012), quantificato in 1.567 mld euro, in funzione dei dati trimestrali assoluti, forniti dall'Istat. Si segnala che nella nota di aggiornamento del Def, predisposta a settembre 2012, era previsto un rapporto debito/Pil del 126,4.

I dati della tabella IV sono stati tratti dalla tabella TUEE0100, reperibile nella Base informativa pubblica on line della Banca d'Italia (www.bancaditalia.it), all'indirizzo <http://bip.bancaditalia.it/4972unix/homebipentry.htm?dadove=stor&lang=ita>. Per questa tabella valgono le stesse considerazioni della tabella precedente, con la precisazione che il dato del 2012 del rapporto deficit/pil costituisce una stima dell'Istat riferita al III trimestre 2012.

I dati della tabella V sono stati tratti dalla tabella tec00115 dell'Eurostat, intitolata "GDP growth rate", rintracciabile già dalla home page dell'istituto statistico europeo (<http://epp.eurostat.ec.europa.eu>), e comunque all'indirizzo <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/tgm/table.do?tab=table&init=1&plugin=1&language=en&pcode=tec00115>.

D'altronde nei siti dell'Istat e della Banca d'Italia, non è stato possibile rintracciare dati storici della crescita del Pil reale italiano e degli altri paesi europei. Per quanto riguarda il dato del 2012 si precisa che esso costituisce una stima di Eurostat.